



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

175<sup>a</sup> seduta pubblica  
lunedì 25 giugno 2007

Presidenza del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-14

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 15-33

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 15
<b>SUL PROCESSO VERBALE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE . . . . .	<i>Pag.</i> 1, 2	Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	15
ALLEGRI (AN) . . . . .	1, 2	Annunzio di presentazione . . . . .	16
Verifiche del numero legale . . . . .	1, 2	Assegnazione . . . . .	16
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	2	<b>GOVERNO</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Trasmissione di atti per il parere . . . . .	17
<b>Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:</b>		Trasmissione di atti . . . . .	18
<b>(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale):</b>		<b>CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA</b> . . . . .	19
PRESIDENTE . . . . .	3, 5, 7 e <i>passim</i>	<b>PARLAMENTO EUROPEO</b>	
VILLONE (SDSE), estensore del parere . . . . .	3	Trasmissione di documenti . . . . .	19
PALMA (FI) . . . . .	3	<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	5	Annunzio . . . . .	13
TIBALDI (IU-Verdi-Com) . . . . .	5, 6	Apposizione di nuove firme a interpellanze ed a interrogazioni . . . . .	20
POLLEDRI (LNP) . . . . .	7	Mozioni . . . . .	20
SAPORITO (AN) . . . . .	8, 9	Interpellanze . . . . .	22
ZANDA (Ulivo) . . . . .	10	Interrogazioni . . . . .	24
FERRARA (FI) . . . . .	12	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	24
Verifiche del numero legale . . . . .	12		
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 26 GIUGNO 2007</b> . . . . .	13		

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

*La seduta inizia alle ore 18,01.*

LADU, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 giugno.

#### **Sul processo verbale**

ALLEGRINI (AN). Chiede la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Esperita la verifica, avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,26.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta ancora dalla senatrice ALLEGRINI (AN), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 giugno.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 18,27 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta del 20 giugno scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77 secondo comma della Costituzione, e dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente. Successivamente il prescritto numero di senatori ha richiesto il voto dell'Assemblea sul parere in questione.

VILLONE, *estensore del parere*. Invita l'Assemblea a votare a favore del parere favorevole per rispettare le scadenze previste dalla normativa europea. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

PALMA (FI). Alla luce della giurisprudenza della Corte costituzionale, dichiara voto contrario al parere della Commissione. L'esercizio di un potere legislativo eccezionale da parte del Governo non può legittimarsi infatti in base ad un'urgenza che è determinata essenzialmente dall'inerzia dello stesso Esecutivo nel dare attuazione alla direttiva europea e l'approvazione, nei tempi previsti dal calendario, del disegno di legge n. 691 avrebbe consentito di evitare la procedura di infrazione. La sussistenza dei presupposti costituzionali è contraddetta inoltre dalla previsione dell'articolo 1 del decreto-legge di un termine di sei mesi entro il quale le imprese devono trasferire le attività di vendita: ciò significa che il termine del 1º luglio 2007 fissato dalla direttiva per la liberalizzazione non sarà rispettato.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). I Popolari-Udeur voteranno a favore della sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza del decreto-legge n. 73, che recepisce disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia; tali presupposti si giustificano principalmente con l'esigenza di garantire regole certe e di assicurare la tutela dei privati (in particolar modo delle famiglie) al momento dell'ingresso del mercato domestico nel contesto del libero mercato.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Il decreto-legge n. 73 del 18 giugno 2007 presenta i presupposti costituzionali di necessità ed urgenza, in quanto la legislazione italiana si è fino ad ora limitata ad introdurre al suo interno la scadenza del 1º luglio 2007, prevista dalla direttiva 2003/54/CE per garantire l'idoneità di tutti i clienti finali del settore elettrico ad accedere al libero mercato, senza definire le regole e i regimi di tutela degli utenti nella fase di liberalizzazione. L'esistenza di procedure comunitarie di infrazione

nei confronti dell'Italia ed il rischio di un ricorso in Corte di giustizia da parte dell'Unione Europea rafforzano la necessità ed urgenza del decreto-legge, in quanto l'*iter* parlamentare del disegno di legge delega n. 691, di liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, che è attualmente in discussione al Senato, non consentirà di adottare il relativo decreto delegato in tempo utile. Peraltro le disposizioni del decreto-legge potranno eventualmente essere riviste in sede di definizione e attuazione della delega. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

POLLEDRI (*LNP*). La Lega Nord voterà contro la sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza in ordine al provvedimento oggetto di discussione, in quanto essi si fondano sulla mera eventualità che vi sia un ricorso in Corte di giustizia nei confronti dell'Italia; tale eventualità appare alquanto remota, ove si consideri che altri Paesi europei non sono incorsi in procedure di infrazione per inadempienze nello stesso ambito. Considerato che per ritardare la procedura d'infrazione sarebbe bastato comunicare all'Unione Europea che un provvedimento in materia è già in corso di esame parlamentare e considerato che in Italia non vi è una situazione di mancata regolamentazione del settore, vi è il sospetto che alla base dell'emanazione del decreto-legge vi sia l'obiettivo della separazione proprietaria, non solo gestionale, tra ENI e SNAM Rete gas. Peraltro, la separazione societaria resa obbligatoria per le aziende del settore, oltre a non rivestire i caratteri di necessità e urgenza, non è assolutamente funzionale al mercato, in quanto non si applica alle imprese che hanno fino a 100.000 clienti finali e non si considera la capacità di acquisto di tali clienti, che potrebbero anche essere grandi imprese.

SAPORITO (*AN*). Ricordando il recente richiamo della Corte costituzionale al rispetto dei presupposti di necessità ed urgenza nel ricorso allo strumento del decreto-legge, osserva che tali presupposti non appaiono sussistere nel caso in esame, in quanto basati sulla semplice possibilità di un ricorso in Corte di giustizia nei confronti dell'Italia. Il decreto-legge n. 73 del 18 giugno 2007, inoltre, si sovrappone ad un disegno di legge già in discussione al Senato: oltre all'evidente assenza di armonizzazione tra i due provvedimenti si crea in tal modo un precedente pericoloso, in cui le prerogative del Governo vengono anteposte alle prerogative del Parlamento.

ZANDA (*Ulivo*). L'imminente scadenza del 1° luglio 2007, prevista dalla direttiva 2003/54/CE in materia di apertura del mercato dell'energia elettrica, ha imposto il ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza, di cui sussistono pertanto i presupposti costituzionali. Affrontando il tema strategico della liberalizzazione dei mercati dell'energia e garantendo regole certe ed un accesso equo alle forniture anche ai singoli cittadini, il decreto-legge appare costituzionalmente fondato, oltre che nel metodo, anche nel merito, ai sensi degli articoli 3 (tutela del principio

di uguaglianza), 11 (rispetto dei vincoli comunitari) e 117 (riparto delle competenze tra Stato e Regioni) della Costituzione. Il recepimento della citata direttiva comunitaria da parte del Governo è iniziato già nel giugno 2006, con la presentazione al Parlamento di un disegno di legge delega, i cui tempi di approvazione impediscono tuttavia l'emanazione in tempo utile del decreto legislativo sull'idoneità dei clienti finali del settore energetico. Il clima di perdurante tensione politica tra maggioranza ed opposizione è alla base dell'*impasse* del Senato nello svolgimento dell'attività legislativa ed impedisce un'auspicabile collaborazione su temi di preminente interesse nazionale, come quello in discussione, in cui non vi è alcun interesse politico di parte. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore FERRARA (FI), il Senato approva il parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge, 18 giugno 2007, n. 73.*

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 giugno.

*La seduta termina alle ore 19,05.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ANGIUS

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18,01*).  
Si dia lettura del processo verbale.

LADU, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 giugno.*

#### Sul processo verbale

ALLEGRIANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRIANI (AN). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,04, è ripresa alle ore 18,26).*

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

### **Verifica del numero legale**

ALLEGRI (AN). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 18,27)*.

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(1649) Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia (Relazione orale) (ore 18,28)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge n. 1649: «Conversione in legge del decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia».

Nel corso della seduta del 20 giugno scorso la 1ª Commissione ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei predetti presupposti e requisiti.

Successivamente, da parte del prescritto numero di senatori, è stato richiesto, sul parere in questione, il voto dell'Assemblea.

Domando pertanto all'estensore del parere, senatore Villone, se intende intervenire.

VILLONE, *estensore del parere*. Signor Presidente, intervengo solo per confermare all'Aula la richiesta di riconoscere i presupposti di necessità e di urgenza, in relazione anche a scadenze previste dalla normativa europea. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE*).

PRESIDENTE. Ricordo che potrà ora prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo e per non più di dieci minuti ciascuno.

PALMA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, già nel corso dei lavori della Commissione avevamo rappresentato il nostro avviso circa l'assenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per la decretazione di urgenza. Ciononostante, a maggioranza, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto di dover esprimere parere favorevole.

A ben vedere, signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio sulla base della motivazione addotta dal Governo a sostegno del decreto-legge a me pare emergano elementi fortissimi di dubbio in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. In particolare, nella relazione

si legge che la necessità e l'urgenza risiederebbero nel fatto che la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unione Europea ha fatto sapere che nella prossima riunione del 27 giugno la Commissione europea avrebbe adito con ricorso la Corte di giustizia, così dando corso alla procedura di infrazione. Orbene, signor Presidente, onorevoli colleghi, sempre dalla relazione risulta che il problema era stato posto con parere motivato il 12 dicembre 2006 dalla Commissione e che, invece di aderire a quel parere motivato, il Governo ha ritenuto di formulare osservazioni che sono state giudicate insufficienti dalla Commissione stessa.

Recentemente la Corte costituzionale si è soffermata sui profili della necessità e dell'urgenza e, dopo aver evidenziato che la decretazione d'urgenza si pone come una disciplina assolutamente eccezionale rispetto al sistema regolatore delle fonti del diritto, ha – sia pure in termini esemplificativi – rappresentato le varie possibilità di circostanze da cui la necessità e l'urgenza possono scaturire, tutte situazioni e circostanze non attribuibili al Governo. Con ciò si vuole semplicemente affermare che, se la nostra Costituzione assegna carattere di eccezionalità – da qui la straordinaria necessità ed urgenza – al potere di decretazione del Governo, non è ravvisabile necessità e urgenza ogni qual volta questa si crei in ragione di un comportamento inerziale del Governo; se così fosse, infatti, si consentirebbe al Governo, proprio in ragione della sua inerzia, di attivare strumentalmente i meccanismi costituzionali per bypassare il sistema delle fonti e sostanzialmente il potere legislativo che la nostra Costituzione attribuisce al Parlamento.

D'altra parte, signor Presidente, onorevoli colleghi, nella relazione si afferma che il decreto-legge è assolutamente necessario per evitare sanzioni al nostro Paese, quasi che dalla presentazione del ricorso da parte della Commissione dovesse attendersi nello spazio di uno, due o tre giorni la sentenza della Corte di giustizia e non dovesse invece attendersi il periodo necessario alla decisione da parte della Corte di giustizia, idoneo a consentire il normale svolgimento dell'attività legislativa.

Nel caso di specie, signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è un altro dato di assoluta gravità, cioè che la materia oggetto del decreto-legge era parimenti oggetto del disegno di legge n. 691, che era stato licenziato dalla Commissione di merito ed era stato calendarizzato al Senato per mercoledì prossimo venturo; cioè tra due giorni avremmo dovuto votare su quel disegno di legge che aveva lo stesso oggetto del decreto-legge, il che è cosa ancor più grave perché si bypassa completamente il lavoro svolto dal Parlamento e si accede ad una decretazione d'urgenza impedendo al Parlamento di svolgere regolarmente i propri lavori. D'altra parte, signor Presidente, se il Senato avesse approvato il 27 giugno, cioè dopodomani, il disegno di legge n. 691 avente ad oggetto la stessa materia del decreto-legge, non si sarebbe per ipotesi verificato quel fatto nuovo, che pure era richiesto della Commissione, per ritardare l'eventuale presentazione del ricorso?

Infine, signor Presidente, onorevoli colleghi, rilevo come l'affermazione dell'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza si scontri con il testo di cui all'articolo 1 del decreto-legge, se è vero, com'è vero, che in questo articolo si afferma che le società hanno a disposizione 180 giorni, quindi sei mesi, per la costituzione di società di capitali alle quali devono trasferire le attività di vendita, così dividendo le attività di vendita dalle attività di gestione: ciò significa non aderire per il 1° luglio 2007 alla direttiva comunitaria del 2003. Quindi, sotto questo profilo, il decreto-legge non sarebbe di per sé sufficiente a rappresentare quel fatto nuovo che viene richiesto dalla Commissione per evitare il ricorso alla Corte di giustizia.

Mi sembra, in conclusione, che si è in presenza di un ennesimo e gravissimo atto di arroganza da parte del Governo e riteniamo in tutta coscienza che non siano presenti quei presupposti di straordinaria necessità e urgenza che l'articolo 77 della Costituzione richiede per conferire al Governo il potere di decretazione.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le nuove norme emanate in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia recepiscono la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'apertura del mercato libero anche ai clienti domestici, a decorrere dal 1° luglio 2007.

Il provvedimento risulta essere un primo passo verso la liberalizzazione del settore energetico e dunque particolarmente efficace quanto alle misure di garanzia e tutela delle famiglie: i privati, infatti, saranno assistiti a 360 gradi in modo che la scelta tra nuove offerte e mantenimento del pregresso fornitore possa avvenire con trasparenza e senza il rischio di subire aumenti ingiustificati. Inoltre, il provvedimento impone ai fornitori l'obbligo di informazione trasparente sul *mix* energetico, ovvero di informare i clienti finali circa le fonti energetiche utilizzate, indicando nel dettaglio l'impatto ambientale della produzione.

Pertanto trovo indispensabile la decretazione d'urgenza, per i cui presupposti oggi votiamo, che si giustifica principalmente per l'esigenza di assicurare il mantenimento dei livelli di tutela dei clienti e per garantire che l'ingresso del mercato domestico nel contesto delle liberalizzazioni avvenga con il sostegno di regole certe: due motivazioni più che bastevoli per riconoscere i presupposti prescritti costituzionalmente e per votare quindi – a nome dell'Udeur – sulla loro sussistenza.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, il decreto-legge in esame, in attesa del recepimento completo della direttiva europea 2003/54/CE, introduce immediate misure per l'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia in vista dell'apertura del mercato libero anche ai clienti domestici, a decorrere dal 1° luglio 2007.

Per quanto attiene alla direttiva 2003/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2003, la legislazione italiana ha semplicemente introdotto al suo interno la scadenza del 1° luglio 2007, con la legge n. 239 del 23 agosto 2004, ma senza definire quali regole e quali regimi di tutela si applichino ai clienti finali. La definizione di tali regole e tali regimi è contenuta nel disegno di legge delega n. 691 già incardinato in quest'Aula. È tuttavia impensabile poter rispettare i termini previsti dalla direttiva europea in tempo utile. Il decreto-legge al nostro esame si configura così come uno stralcio necessario di norme che hanno in sé la necessità e l'urgenza di essere emanate. Vi è in una parola l'indifferibile necessità di attuare la normativa europea, tenuto conto delle procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia, i cui Governi dal lontano 2003 sono inadempienti a tale proposito.

Inoltre, la Commissione europea, con proprio parere motivato del 12 dicembre 2006, ha rilevato un eccesso di tutela regolatoria relativamente alle piccole industrie, ai professionisti e agli artigiani rimasti, di fatto, all'interno del mercato vincolato e per i quali la Commissione europea ha, appunto, rilevato elementi di non conformità dell'ordinamento nazionale alle direttive in materia.

L'ingresso del mercato domestico nel mercato libero è necessario che avvenga sulla base di regole certe, mantenendo inalterati i livelli di tutela dei clienti previsti dalle leggi comunitarie. Poiché la Commissione europea non ha ritenuto sufficienti i passi compiuti dal Governo italiano con la presentazione di un disegno di legge *ad hoc* che ridisegni e completi il processo di liberalizzazione del mercato elettrico, ed essendo costretti a rispettare l'imminente scadenza del termine previsto dalla direttiva dell'Unione Europea, è necessario intervenire attraverso disposizioni d'urgenza, di valenza anche transitoria, ma che possano essere poi riviste, al completamento dell'intero *iter* di approvazione dei provvedimenti, secondo i principi e i criteri che saranno approvati dal Parlamento.

Riteniamo quindi che il ricorso alla decretazione d'urgenza nella materia al nostro esame sia necessario e indispensabile per più motivi: innanzitutto per contrastare le procedure di infrazione già avviate nei confronti dell'Italia, ma soprattutto per scongiurare che il prossimo 27 giugno venga proposto per l'Italia il ricorso in Corte di giustizia, così come la Rappresentanza permanente italiana presso l'Unione Europea ha recentemente segnalato.

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas, inoltre, ha comunicato il 14 maggio scorso al Parlamento i rischi nella regolarità e nei prezzi delle forniture a tutti i clienti domestici italiani, in assenza di un urgente intervento in merito alla modifica delle disposizioni dell'ordinamento nazionale che

oggi si pongono in contrasto o che non sono adeguate rispetto alla completa liberalizzazione dei mercati dell'energia.

Per queste motivazioni molto succinte, riteniamo che esistano i presupposti di costituzionalità e di urgenza rispetto al decreto in questione e che quindi vadano respinte le proposte avanzate dall'opposizione di non procedere in materia. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, la Lega Nord voterà a favore della non costituzionalità del provvedimento, perché a nostro giudizio non ricorrono gli estremi di necessità ed urgenza. Del resto, basterebbe una breve lettura del testo, dalla quale si evince che forse – sottolineo «forse» – il 27 giugno per l'Italia sarà proposto il ricorso in Corte di giustizia in tema di energia elettrica e di gas.

A coloro che minimamente sono addetti ai lavori e hanno partecipato alla stesura della legge n. 239 del 2004 – una seria riforma del sistema dell'energia e del gas, la prima riforma parlamentare fatta interamente in Parlamento nella scorsa legislatura – non sfugge che nelle altre realtà internazionali (mi riferisco alla Francia) il principio di una minacciata infrazione è quantomeno ridicolo, signor Presidente. Da noi viviamo un eccesso regolatorio in senso reale, mentre vi sono Paesi come la Francia nei quali c'è l'obbligo di quotare in Borsa, non c'è ancora separazione dello Stato e EDF non ha ancora accesso alla Borsa: altro che infrazione, quella in cui dovrebbe incorrere la Francia, dove siamo all'anno zero! E qui si adotta questo decreto in base alla possibilità che il 27 di giugno intervenga un ricorso in Corte di giustizia.

A nostro giudizio, altri sono i motivi, che hanno a che fare non con la direttiva, bensì con un preciso progetto politico che vede un primo segnale in questo provvedimento. Non sussistono, a nostro modo di vedere, gli estremi per cui l'Europa possa ricorrere ad una procedura di infrazione, perché la stessa non ha colpito finora sicuramente la Francia, né la Spagna nei momenti in cui si sono opposte ad una liberalizzazione. C'è quindi qualcosa che non quadra. Sicuramente si sarebbero potuti aspettare due giorni. Sarebbe bastata una lettera da parte del Ministero per dire: «attenzione: è in corso di approvazione la legge», per non incorrere nella procedura di infrazione; è una prassi già adottata altre volte. È sufficiente anche la calendarizzazione del provvedimento per ritardare l'infrazione, quindi c'è qualche altra ragione.

Fra l'altro, tra il presupposto della normativa, che dovrebbe essere quello di regolamentare meglio l'accesso dei soggetti cui è concessa la possibilità di scegliere liberamente il proprio fornitore, e il combinato disposto dell'articolo è evidente una discrasia. Si dice che una norma di legge avrebbe dovuto regolamentare l'accesso del fornitore da parte del

libero cittadino, ma ciò in qualche modo viene contrastato. Infatti, in primo luogo rimane la struttura vincolata dell'acquirente per l'energia elettrica e per il gas: tale struttura a nostro giudizio deve rimanere, perché serve come struttura di *benchmarking*, come calmiera del mercato, anzi non solo per quello vincolato ma anche come prezzo di riferimento per gli altri, quindi sarebbe stato possibile agire anche e semplicemente con un decreto attuativo ministeriale, che sarebbe potuto servire per regolamentare l'accesso del cliente finale. In secondo luogo, c'è un combinato disposto per cui l'*Authority* per l'energia elettrica e il gas è in grado di parametrare l'accesso e di intervenire. In Italia, a nostro giudizio, non c'è un problema di concorrenza o di mancata regolamentazione. Abbiamo già un principio di separazione societaria importante, ma in questa prima separazione societaria tra distribuzione e vendita di energia vediamo, politicamente, il primo passo di una della madri di tutte le operazioni economiche che stanno portando avanti questa maggioranza e, soprattutto, il ministro Bersani, che è quella volta alla separazione proprietaria e non solamente gestionale tra ENI e SNAM-Rete Gas.

Questo è il viatico del provvedimento e di un disegno ben preciso che andremo sicuramente a svelare nei prossimi giorni, ma questa separazione tra la vendita e la distribuzione dell'energia non riveste assolutamente i caratteri di necessità e di urgenza, perché a nostro giudizio non è funzionale al mercato, tant'è vero che tale principio non vale per chi ha un'utenza al di sotto dei 100.000 clienti finali. Ma i 100.000 clienti finali vengono considerati indipendentemente dalla capacità d'acquisto: se uno di essi è ad esempio la FIAT e l'altro è la Telecom, è chiaro che anche in questo caso si pone un problema di concorrenza.

A nostro giudizio, questo è un provvedimento che non riveste carattere di urgenza perché, ripeto, la Francia è indietro anni luce: non ha quotato EDF in Borsa, né ha disposto alcuna separazione proprietaria di EDF dallo Stato, non l'ha collocata, non ha disposto una separazione dell'Autorità regolatoria; lo stesso vale per la Germania. Perciò esiste una «questione energia» aperta a livello europeo, in cui l'Italia è la prima della classe nel consentire l'accesso dei *competitor* stranieri, mentre negli altri Paesi esiste un mercato con un interesse nazionale fortemente rappresentato, che nessuna Autorità europea ha cominciato ad incrinare minimamente.

Ed oggi dobbiamo discutere di questo «lenzuolino» del ministro Bersani: lo definisco lenzuolino perché i suoi provvedimenti partono come «lenzuolate» enormi e poi si arriva sempre a provvedimenti della dimensione di un fazzoletto. Inoltre non c'è neanche un fazzoletto unico, ma tutte le volte si arriva alla presentazione di ulteriori «fazzoletti».

Non ci sono necessità e urgenza, non ci sono gli estremi per una decretazione tale e pensiamo quindi di consegnare all'Aula le ragioni politiche e costituzionali per un voto contrario.

SAPORITO (AN). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, già in Commissione noi abbiamo posto il problema della costituzionalità, o meglio dell'esistenza dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge che, in qualche modo, anticipa o completa i contenuti di un disegno di legge che è in discussione in questo stesso ramo del Parlamento.

Devo ricordare che una recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 171 del maggio scorso, ha richiamato l'attenzione del Governo e anche del Parlamento sul delicato tema dell'esistenza dei presupposti di urgenza e di necessità, stabilendo alcune cose sulle quali io stesso, ma anche altri colleghi, ci siamo intrattenuti in quest'Aula in occasione di altri decreti-legge.

In realtà tutti i colleghi che sono intervenuti a favore della sussistenza dei requisiti di costituzionalità si sono limitati a parlare dei fatti, cioè che esiste un disegno di legge assegnato a questo ramo del Parlamento che è stato approvato dalla Commissione, però è stato approvato con ritardo e vi è la necessità di impedire la possibilità, non la certezza, di un richiamo da parte del Consiglio europeo o del Parlamento europeo. Di fronte a questa possibilità, non potendosi porre rimedio con la legge ordinaria, si integra, secondo il Governo, un disegno di legge che ha fatto il suo *iter* con un decreto-legge che si sovrappone al disegno di legge precedente, semplicemente per evitare la possibilità di un richiamo per non aver osservato le norme europee.

A prescindere dal fatto che il Governo italiano è uno di quelli più puniti dall'Europa per la carenza in questo settore e per la mancata attuazione delle direttive europee, noi ci siamo soffermati anche in Commissione e abbiamo evidenziato al relatore la necessità di superare la mancanza di armonizzazione tra i vari provvedimenti posti in essere dal Governo. Abbiamo posto il problema, sia pure non come condizione per procedere perché siamo all'opposizione, e abbiamo sottolineato la pericolosità di creare questo precedente. Infatti ci siamo trovati di fronte ad un disegno di legge, già approvato in Commissione da un ramo del Parlamento, che sta per essere approvato definitivamente, nel quale manca qualcosa (può essere anche una norma sottratta dal disegno di legge ordinario), dopo di che si assegna ad un decreto-legge il compito di completare gli obiettivi che, attraverso l'iniziativa legislativa, il Governo vuole realizzare.

Signor Presidente, è una cosa molto pericolosa, l'ho detto in altre circostanze e voglio ripeterlo in questa sede: si crea un precedente pericolosissimo, contrario a questa famosa sentenza, che gli studiosi hanno definito rivoluzionaria, storica, emessa dalla Corte costituzionale, la quale ha stabilito che il Parlamento può anche convertire un decreto-legge in legge, però il giudizio dato dal Parlamento non è vincolante per la Corte costituzionale, la quale si riserva la possibilità di procedere con il proprio giudizio di carattere giurisdizionale, riprendendo così ciò che forse è successo rispetto ad un'altra norma che è stata comunque dichiarata incosti-

tuzionale. Dobbiamo stare attenti, perché ci troviamo ad affrontare, nel caso di questo decreto-legge, la stessa procedura.

Noi voteremo contro la sussistenza dei requisiti di urgenza e di necessità, riservandoci poi nell'Aula competente di far valere questo aspetto ribadendo la pericolosità della decisione che stiamo per prendere, che è anche, in qualche modo, illegittima sotto il profilo dei rapporti fra il Governo e il Parlamento. Infatti il Governo non può impegnare il Parlamento con un disegno di legge e, sulla stessa materia, con un decreto-legge: non è serio e il Parlamento dovrebbe ribellarsi. Noi, invece di ribellarci, lo troviamo normale, anzi si dice che esistono i presupposti di urgenza e di necessità e domani si stabilirà anche nel merito, senza difendere le prerogative del Parlamento ma solo quelle del Governo.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario mio e del mio Gruppo sulla sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza.

ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, mi dispiace, ma ho un'opinione diversa da quella del senatore Saporito sulla questione di cui stiamo discutendo. Ritengo che questo decreto-legge possieda i requisiti di necessità e urgenza che ne garantiscono la legittimità costituzionale. Credo anche che si tratti di un decreto molto importante perché riguarda un tema strategico per il nostro Paese: la liberalizzazione dei mercati dell'energia, con particolare riguardo all'apertura del mercato libero anche ai cittadini consumatori.

L'Assemblea del Senato sa che tale provvedimento nasce da una necessità inderogabile: quella di rispettare il termine di legge, dettato dalla disciplina comunitaria, in materia di apertura dei mercati dell'energia elettrica, che scade il 1° luglio prossimo: pertanto, l'unico modo per ottemperare ai doveri comunitari è rappresentato dall'emanazione di un decreto-legge.

L'obiettivo di tale decreto è anche quello di accelerare i benefici delle liberalizzazioni per i cittadini e le imprese italiani, in termini di accesso equo e non discriminatorio alle forniture di energia. Ciò arricchisce, in qualche modo, la costituzionalità del provvedimento, che deve ritenersi manifestamente fondata sotto ogni profilo, sia di metodo che di merito: dalla sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza, di cui abbiamo già detto, alla concreta tutela del principio di eguaglianza, di cui all'articolo 3 della nostra Costituzione, fino al pieno rispetto dei vincoli comunitari, ai sensi dell'articolo 11, e persino del riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni, come delineato dall'articolo 117 della Costituzione.

Rivolgendomi al senatore Saporito, ho già ricordato all'inizio del mio intervento come, nel merito, la necessità e l'urgenza delle disposizioni previste dal presente decreto derivino direttamente dal termine del 1° lu-

glio prossimo. Voglio solo precisare che da quella data tutti i clienti finali del settore elettrico, e quindi anche i singoli cittadini, debbono essere messi nelle condizioni di accedere al nuovo regime regolatorio con regole certe e con un sistema di tutele definito *ad hoc*.

Voglio ricordare anche che il recepimento della direttiva comunitaria nel nostro ordinamento è un atto dovuto che spetta a questo Governo, il quale se n'è dovuto far carico e ha già avviato la relativa procedura nel giugno 2006, appena iniziata la legislatura, presentando alla Camera – come il senatore Saporito ricordava – un disegno di legge delega per il completamento della liberalizzazione dei settori dell'energia e del gas, in attuazione delle direttive comunitarie. Tale provvedimento, però, è ancora nel pieno dell'*iter* parlamentare: il Senato sa che è stato licenziato, in prima lettura, dalla competente Commissione soltanto il 23 maggio scorso, esattamente un mese fa.

Debbo far rilevare all'Aula del Senato come l'impossibilità di adottare il decreto delegato in tempo utile per il rispetto della scadenza del 1° luglio 2007 non consentiva al Governo altra scelta che l'intervento per decretazione d'urgenza.

D'altra parte, mi sembra che non meno necessaria ed urgente appaia la ridefinizione del trattamento riservato ai clienti liberi rimasti, di fatto, all'interno di un mercato vincolato. Essi sono rappresentanti, in primo luogo, dalle piccole industrie, dai professionisti, dagli artigiani che tutt'oggi attendono che si individui in via definitiva il quadro regolatorio che può essere ad essi applicato. Ed è per questa tipologia di imprese che la Commissione europea ha da tempo rilevato elementi di non conformità del nostro ordinamento nazionale alle direttive europee e, in generale, un eccesso di tutela regolatoria della quale il legislatore italiano è comunque chiamato a rispondere.

In definitiva, il decreto-legge di cui stiamo parlando è necessario per evitare sanzioni al nostro Stato e rischi nella regolarità e nei prezzi delle forniture a tutti i clienti domestici nazionali, come messo in luce anche dalla recente comunicazione del 14 maggio scorso dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas al Parlamento ed al Governo.

Permettetemi di concludere con una considerazione di carattere politico ed anche più generale.

Non è questa certamente la sede dove ricordare per l'ennesima volta – mi scuserete, ma l'ho già fatto altre volte in Aula – le difficoltà del Senato, che incontriamo sin dall'inizio della legislatura nello svolgimento delle nostre attività ordinarie legislative. Ma non posso prescindere dall'accennare che le gravi tensioni politiche che hanno fino ad oggi impedito ogni forma, anche minima, di collaborazione tra maggioranza e opposizione non soltanto sulla quotidiana attività parlamentare, ma anche sulla valutazione di provvedimenti aventi ad oggetto grandi questioni di preminente interesse nazionale, come quelle che sono oggetto di questo decreto-legge. Questioni nelle quali è di tutta evidenza l'assenza di qualsiasi interesse politico di schieramento da parte della maggioranza e per le quali sarebbe semmai necessaria una forte e collettiva assunzione di responsabi-

lità da parte delle forze politiche nei confronti dei rispettivi elettori e dell'intero Paese.

In tal senso, anche questo dibattito, considerata – mi scuso con l'opposizione – la strumentalità della contestazione dei presupposti di necessità e urgenza per un decreto che quei presupposti in maniera molto evidente li possiede veramente tutti, deve ritenersi l'ennesima espressione dell'*impasse* che paralizza il Senato; una *impasse* che nasce da un rapporto sbagliato tra maggioranza e opposizione e che in questa legislatura finisce per investire anche questioni difficilmente controvertibili nel merito, quali la necessità di garantire la sicurezza energetica nazionale e la tutela dei cittadini e delle imprese sui mercati dell'energia.

Se ben ricordo, colleghi, oggi per la prima volta nella XV legislatura, l'Assemblea del Senato si riunisce di lunedì pomeriggio. E questa novità avrebbe per me un sapore positivo se volesse significare l'avvio di un nuovo ritmo del nostro lavoro. Ma le cose non stanno così, perché tutti i senatori, quelli di maggioranza e quelli di opposizione, sanno bene di essere dovuti venire oggi a Roma solo per soddisfare le esigenze di un indurimento strumentale del contrasto al Governo, che l'opposizione ha deciso di imprimere in questa fase della legislatura.

E voglio dire ai senatori del centro-destra che questa opposizione io penso possa esprimersi con modalità qualitativamente migliori della mera e infondata contestazione della costituzionalità di un provvedimento che, con ogni evidenza, non ha nulla a che fare con gli interessi politici del centro-sinistra, ma che invece è palesemente volta a tutelare – in un quadro europeo – i legittimi interessi di tutti i cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del parere favorevole espresso dalla 1ª Commissione permanente.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Vorrei consentire all'Assemblea di votare previa verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della deliberazione sul parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in ordine al disegno di legge n. 1649**

PRESIDENTE. Metto ai voti il parere favorevole espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente al decreto-legge n. 73.

**È approvato.**

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 26 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 26 giugno 2007**

ALLE ORE 11

Discussione generale delle mozioni n. 110, di iniziativa del senatore Schifani ed altri, n. 114, di iniziativa della senatrice Finocchiaro ed altri e 117, di iniziativa del senatore Calderoli ed altri, sugli studi di settore.

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione delle mozioni n. 110, di iniziativa del senatore Schifani ed altri, n. 114, di iniziativa della senatrice Finocchiaro ed altri e 117, di iniziativa del senatore Calderoli ed altri, sugli studi di settore.

## II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico per il riassetto e la riforma della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (1507).

– SACCONI ed altri. – Testo Unico in materia di salute e sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro (1486).

*(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

La seduta è tolta (ore 19,05).

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bettini, Binetti, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Montino, Pallaro, Paravia, Pininfarina, Scalfaro, Turigliatto e Vernetti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Dini, Mantica, Mele, Pianetta e Tonini, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente; Caprili e Mantovano, per attività del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza; Malan e Manzella, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dello Yemen sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 25 novembre 2004 (1661)

(presentato in data 25/6/2007);

*C. 2069 approvato dalla Camera dei Deputati*

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione audiovisiva tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'India, fatto a Roma il 13 maggio 2005 (1662)

(presentato in data 25/6/2007);

*C. 2071 approvato dalla Camera dei Deputati*

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, fatta a Roma il 12 marzo 2001 (1663)

(presentato in data 25/6/2007);

*C.1874 approvato dalla Camera dei Deputati*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Negri Magda

Incentivi fiscali per la promozione delle attività di produzione e coproduzione cinematografica sul territorio italiano (1659)

(presentato in data 22/6/2007);

senatore Gentile Antonio

Riconoscimento dell'inno «Fratelli d'Italia», di Goffredo Mameli e Michele Novaro, quale inno ufficiale della

Repubblica italiana (1660)

(presentato in data 22/6/2007).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Serafini Anna Maria ed altri

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (660)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Barbolini Giuliano

Misure in materia di sicurezza negli istituti di credito e negli uffici postali (1561)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

(assegnato in data 22/06/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Caprili Milziade ed altri

Disciplina delle attività private di vigilanza, sicurezza e investigazione (1582)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/06/2007);



*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Peterlini Oskar ed altri

Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (1604)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

(assegnato in data 22/06/2007);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Gentile Antonio

Istituzione dell'Autorità garante per la tutela dei diritti delle persone con disabilità (1621)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 22/06/2007);

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite*

sen. Zanda Luigi ed altri

Delega al Governo in materia di controllo delle società quotate e di contrasto al fenomeno delle cosiddette «scatole cinesi» (1624)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 22/06/2007);

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite*

sen. Binetti Paola ed altri

Misure a sostegno dell'accesso all'abitazione per le giovani famiglie (1625)

previ pareri delle Commissioni 5<sup>a</sup> (Bilancio), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 22/06/2007).

**Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 25 maggio 2007, integrata dalla successiva documentazione pervenuta il 25 giugno 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 84, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 – lo schema di convenzioni autostradali Pedemontana lombarda, Bre.Be.Mi. e Asti-Cuneo (n. 107).

Ai sensi della citata disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è deferito alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, nonché – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente. Le predette Commissioni esprimeranno i pareri entro il 25 luglio 2007.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Concetta Mirisola, Daniela Rodorigo e Bruno Sciotti, nell'ambito del Ministero della salute;

al dottor Mario Augusto Lolli Ghetti, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali;

ai dottori Lea Battistoni, Antonino Galloni, Ugo Menziani e Annalisa Vittore, nell'ambito del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

ai dottori Aldo Nocella e Michele Muras, nell'ambito del Ministero della difesa;

ai dottori Enrico Martino e Rosa Russo, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

ai dottori Maurizio Bruschi e Vincenzo Masino, nell'ambito del Ministero dell'interno.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 5 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nonché dall'articolo 13, comma 6, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 dicembre 2002, il conto finanziario della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2006 (Atto n. 174).

Il predetto documento sarà trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 giugno 2007, ha inviato il documento che espone il monitoraggio gestionale delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato, realizzato secondo le regole di contabilità nazionale «Sec 95», aggiornato al mese di febbraio 2007 (Atto n. 175).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Il Ministero dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 giugno 2007, ha inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – la comunicazione concernente il conferimento alla società Credit Suisse di un incarico di valutatore, in relazione alla privatizzazione di Alitalia – Linee Aeree italiane S.p.A., nonché l'importo del relativo compenso.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Le società Poste italiane S.p.A, Strategia Italia S.p.A. e Servizi tecnici S.p.A (in liquidazione), con lettere in data 6, 8 e 11 giugno 2007, hanno inviato – ai sensi dell'articolo 1, comma 593, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi, nonché l'importo dei relativi compensi.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 15 giugno 2007, ha inviato il testo di tre risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 10 maggio 2007:

una risoluzione sul vertice UE-Russia a Samara del 18 maggio 2007 (*Doc. XII*, n. 192). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sul contributo della futura politica regionale alla capacità di innovazione dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 193). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3<sup>a</sup>, alla 10<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

una risoluzione sul rafforzamento della legislazione europea nel settore dell'informazione e della consultazione dei lavoratori (*Doc. XII*, n. 194). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 3<sup>a</sup>, alla 11<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

I senatori Benvenuto, De Petris, Ripamonti e Silvestri hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00203 *p.a.*, dei senatori Turigliatto ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Maccanico ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00766, dei senatori Capelli ed altri.

### **Mozioni**

CURSI, MATTEOLI, TOFANI, GRAMAZIO, AUGELLO, TOTARO, VALENTINO, VALDITARA, BORNACIN, MENARDI. – Il Senato,

premessi che:

da giorni, sono in atto vibranti proteste dei responsabili delle Strutture ambulatoriali accreditate dalla Regione Lazio;

tali proteste hanno comportato la chiusura di oltre 400 ambulatori privati nei giorni 21, 22, 23 e 24 giugno 2007 e la successiva non accettazione delle impegnative stilate dai medici curanti a decorrere dal 25 giugno;

la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), all'articolo 1, comma 796, lettera *o*) stabilisce che, a partire dalla data di entrata in vigore della legge le strutture private accreditate, ai fini della remunerazione delle prestazioni rese per conto del Servizio sanitario nazionale, praticano uno sconto pari al 2% degli importi indicati per le prestazioni specialistiche dal decreto del Ministro della sanità 22 luglio 1996, pubblicato nel supplemento ordinario n. 150 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 14 settembre 1996, e pari al 20% degli importi indicati per le prestazioni di diagnostica di laboratorio dal medesimo decreto;

in occasione delle suddette proteste, l'ANISAP (Associazione regionale delle Istituzioni sanitarie ambulatoriali private) del Lazio ha precisato che nelle altre Regioni lo sconto previsto nella misura del 20% sulle tariffe delle analisi e del 2% sulle altre prestazioni specialistiche (radiologia, terapia fisica riabilitativa, eccetera) viene applicato non sul tariffario del 1996, ma sui tariffari locali approvati dalle Regioni, superiori a quelli del decreto ministeriale del 1996;

il Lazio è l'unica Regione che non ha concesso agli ambulatori privati accreditati di erogare a suo carico tutte le prestazioni specialistiche inserite nel Nomenclatore tariffario nazionale (che ammontano a circa 1.000); infatti, il tariffario regionale vigente prevede, nell'allegato 5/B, l'erogazione di soli 400 tipi di prestazioni tra analisi, radiografie, FKT,

visite specialistiche, eccetera. I laboratori, in particolare, possono erogare a carico della Regione, solo 160 tipi di analisi, mentre le rimanenti – numerose – restano a carico del cittadino;

per le prestazioni descritte, la Regione Lazio, considerato che il Nomenclatore tariffario del 1996 non era stato aggiornato negli anni, ha adottato da tempo due Tariffari di riferimento: uno per le analisi, ai sensi di quanto stabilito dal decreto ministeriale del 1991, l'altro per le altre branche, ai sensi di quanto stabilito dal decreto ministeriale del 1996;

ad oggi non è stato ancora comunicato ufficialmente il *budget* assegnato a ogni struttura ambulatoriale per l'anno in corso;

dal testo della delibera imposta dai Ministeri dell'economia e delle finanze e della sanità alla Regione Lazio, risulta che è stato abolito il tariffario in vigore dal 1991 per il laboratorio, con una perdita stimata del 30% sulle tariffe; che è stato introdotto, anche per il laboratorio, il tariffario ai sensi del decreto ministeriale del 1996, con una decurtazione del 20%;

è utile ricordare che il nomenclatore suddetto è stato bocciato, nella parte riguardante i laboratori, dal Consiglio di Stato – Sez. IV – con sentenza del 21 marzo 2000, n. 1839, depositata il 29 marzo 2001;

di fatto, con l'applicazione congiunta dei due abbattimenti retroattivi dal 1° gennaio 2007, che è calcolato intorno al 45% sulle remunerazioni, avverrà un taglio di 40 milioni di euro, con grave nocimento per ogni tipo di struttura che voglia mantenere un adeguato livello di organizzazione, di personale e di qualità;

l'imposizione di sconto del 20% sul laboratorio e del 2% sulle altre branche, stabilito dalla legge finanziaria per il 2007 e riservato alle sole strutture private, è da ritenersi in contrasto con la legge, perché incompatibile con i principi che attualmente regolano il Servizio sanitario nazionale, in base ai quali le Regioni assicurano i livelli minimi essenziali di assistenza avvalendosi dei presidi direttamente gestiti dalle Aziende sanitarie locali, dalle Aziende ospedaliere, dalle Aziende universitarie, nonché dai soggetti privati accreditati ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 502/1992;

ai suddetti presidi i cittadini possono rivolgersi, esercitando la libera scelta del luogo di cura e degli ambulatori privati accreditati a identici costi, sia per gli utenti, sia per le Regioni;

le strutture ambulatoriali private accreditate dalla Regione Lazio sono 606 di cui: 354 laboratori di analisi e 252 radiologia, Medicina fisica e riabilitazione, Medicina nucleare, risonanza magnetica nucleare e visite specialistiche;

tali strutture possono anche figurare all'interno di Poliambulatori;

nel corso dell'anno 2006, le 606 strutture ambulatoriali hanno eseguito 40 milioni di prestazioni per conto del Servizio sanitario regionale;

il *budget* prefissato dalla Regione per lo stesso anno, assegnato ad ogni singola struttura, è stato di 219.700.000,00 euro, di cui 174.636.683,00 euro per le prestazioni eseguite da tutte le branche ad ec-

cezione della Risonanza magnetica, per la quale la spesa è stata di 45.064.000,00 euro;

nell'anno 2006 ogni singola struttura ambulatoriale, una volta superato il *budget*, a seguito delle richieste dei cittadini assistiti, non ha ottenuto il rimborso della quota di eccedenza,

impegna il Governo ad assumere urgenti iniziative volte a risolvere, in presenza dei dati obiettivi menzionati nelle premesse, la difficile situazione dell'assistenza specialistica prodottasi nella Regione Lazio, nel rispetto e nell'interesse dei cittadini assistiti.

(1-00116)

CALDEROLI, DAVICO, POLLEDRI, STIFFONI, PIROVANO, DIVINA, STEFANI, GALLI. – Il Senato,

premesso che la politica fiscale attuata ha prodotto e produrrà un *surplus* di entrate (cosiddetto tesoretto),

impegna il Governo:

al rispetto del Protocollo sottoscritto dal Ministro dell'economia e delle finanze nel dicembre 2006 per l'aggiornamento degli studi di settore;

a sospendere, per via legislativa, gli effetti prodotti dai nuovi «indicatori di normalità economica»;

fatta salva l'ovvia destinazione delle risorse del cosiddetto tesoretto a favore delle fasce deboli della popolazione, ad esempio i giovani precari ed i pensionati, a destinarne una parte a copertura di una politica di riduzione del livello di pressione fiscale a carico delle famiglie e delle imprese, con particolare attenzione a quelle di dimensioni minori, quelle artigiane e del lavoro autonomo, nonché una riduzione delle imposte sulla prima casa;

a non considerare come unico obiettivo di politica economica il risanamento dei conti pubblici.

(1-00117)

### Interpellanze

DAVICO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

le scuole paritarie lamentano il carico dell'onere relativo ai compensi spettanti ai membri interni delle commissioni d'esame di maturità;

si tratta di un ulteriore onere a carico delle istituzioni scolastiche paritarie, previsto in un decreto interministeriale in corso di emanazione: un onere che lo Stato, in maniera fortemente discriminatoria, non sarebbe più disposto ad erogare, corrispondendo a dette istituzioni scolastiche «non statali» soltanto i compensi spettanti ai commissari esterni;

considerato che:

gli istituti scolastici paritari, pareggiati e legalmente riconosciuti svolgono lo stesso «servizio pubblico» reso dalle istituzioni scolastiche statali;

la legge 10 marzo 2000, n. 62 recante «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», anche in applicazione del secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione riconosce «le scuole paritarie private e degli enti locali» che aderiscono all'Ordinamento scolastico nazionale, parte integrante del sistema nazionale d'istruzione, e quindi, al pari delle scuole statali, abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale;

nel caso di specie, verrebbe meno il principio cardine della «Riforma degli esami di Stato» con cui si sarebbe dovuto eliminare il tasso di promozioni facili, ancorché aggravato – secondo il Ministro della pubblica istruzione – dalla modifica della legge 425/1997 che nella legge finanziaria 2002, avendo disposto la costituzione di «commissioni con soli membri interni», avrebbe sottratto in particolare i docenti delle scuole «non statali» all'abituale verifica e controllo della propria attività, rendendoli sempre più autoreferenziali nella valutazione dei propri allievi;

non si capisce, quindi, come mai il Ministro della pubblica istruzione intenda «penalizzare maggiormente le istituzioni scolastiche paritarie», molte delle quali lamentando «ristrettezze economiche», a causa della mancata erogazione delle risorse previste per l'esercizio finanziario 2007, potrebbero non essere in grado di garantire i compensi in parola;

la mancanza di fondi certi per il pagamento dei compensi dovuti ai commissari d'esame pare comunque abbia favorito il determinarsi di un tasso elevato di rinuncia da parte di commissari e presidenti di commissione d'esame di maturità nelle scuole statali e non statali (24% per i commissari e 9% per i presidenti), che probabilmente hanno preferito sottrarsi allo «*stress* degli esami di Stato»;

il Governo ha riformulato il testo dell'articolo 28, contenuto nell'Atto camera 2272 – *ter* (all'esame della Commissione VII Cultura della Camera dei deputati), prevedendo all'articolo 4, della legge 10 dicembre 1997 n. 425, «la modifica dell'ultimo periodo del comma 10 (em. 28.7 del Governo, comma 5, lettera *c*)», in base alla quale «l'onere previsto per il compenso spettante ai commissari esterni e ai presidenti delle commissioni degli istituti paritari e degli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti in cui continuano a funzionare corsi di studio ai sensi dell'art. 1 – *bis*, comma 6, del decreto – legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27», «non sarà più a carico dello Stato»;

tale onere, valutato in 6 milioni di euro, andrà a gravare sulle tasse pagate dalle famiglie degli alunni che frequentano istituzioni scolastiche paritarie, creando così «cittadini di serie A e serie B»,

si chiede di sapere:

se quanto sopra esposto risulti corrispondente al vero e, nel caso, se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno desistere dall'emanazione di «provvedimenti» che farebbero molto discutere sotto il profilo costituzionale, onde evitare di violare i principi di eguaglianza e pari dignità che le istituzioni scolastiche paritarie, pareggiate e legalmente riconosciute ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62, sono in di-

ritto di far valere, al fine di pretendere lo stesso trattamento economico riservato a chi svolge, al pari delle istituzioni scolastiche statali, un «servizio pubblico»;

se non si ritenga paradossale sostenere la «Riforma degli esami di Stato» attraverso un impegno finanziario maggiorato, valutato in 177 milioni di euro (si veda l'emendamento del Governo n. 28.7, comma 6, Atto Camera 2272 - *ter*) a scapito delle scuole paritarie e delle famiglie degli studenti frequentanti;

se, alla luce della situazione di caos che ha caratterizzato gli esami di Stato, il Ministro della pubblica istruzione non ritenga che, ai fini della verifica scolastica, sarebbe più corretto prevedere l'applicazione di meccanismi di valutazione omogenei e validi su tutto il territorio nazionale, attuati da un organismo esterno, quale l'INVALSI, in luogo di commissioni giudicatrici esterne, composte anche da «docenti precari» tratti da graduatorie d'istituto.

(2-00212)

### **Interrogazioni**

EUFEMI, POLI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

il Presidente del Consiglio di Stato, con un decreto urgente del 21 giugno 2007, ha accolto l'appello di studenti privatisti che chiedevano di svolgere l'esame di Stato presso l'Istituto paritario Kennedy di Roma e ha annullato così una precedente ordinanza del TAR del Lazio che negava tale diritto;

il decreto indicato, però, non è estensibile per motivi procedurali a tutte le scuole paritarie che si trovano nella stessa situazione del Kennedy. Anche il TAR della Campania ha adottato analogo provvedimento per tutte le scuole paritarie della Regione,

si chiede di sapere se, a fronte di tale situazione, che colpisce gli studenti privatisti, il Ministro in indirizzo non ritenga di emanare urgentemente un provvedimento idoneo ad evitare disparità di trattamento per i candidati iscritti agli esami di Stato nelle altre scuole paritarie, atteso il fatto che per la ristrettezza dei tempi i candidati stessi non hanno la possibilità materiale di presentare ricorso al Consiglio di Stato.

(3-00769)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

come stabilito nella perizia del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri di Firenze, tra le 19 di lunedì 18 giugno e le 16



di martedì 19 giugno 2007, sono stati trafugati dal convento di San Marco a Firenze tre dipinti inseriti all'interno di una cornice di legno posta sulla parte superiore di un armadio del Seicento posto all'interno di un'area riservata agli stessi religiosi;

i tre dipinti delle dimensioni di venti centimetri per trenta di rilevante valore storico, risalgono al XVII secolo e rappresentano ciascuno un santo domenicano tra cui la figura di papa Pio V;

come dichiarato dallo stesso priore di San Marco, padre Fausto Sbaioni, in un'intervista pubblicata da «Il Giornale della Toscana» in data 21 giugno 2007, le vie d'accesso all'area del convento oggetto del furto, durante il giorno, risultano accessibili a chiunque;

ricordato che:

in data 6 giugno 2006, a Firenze, ignoti hanno sottratto, durante l'orario di apertura al pubblico, il «Meriggio», quadro di Nino Tirinnanzi esposto presso la Sala d'Arme di Palazzo Vecchio nel corso di una manifestazione facente parte della *kermesse* «Il Genio Fiorentino», promossa dalla Provincia di Firenze, semplicemente staccandolo dal supporto, favoriti dalla completa assenza di un sistema di videosorveglianza;

in data 13 luglio 2006, a Firenze, è stato commesso un furto al Museo nazionale del Bargello, in orario di apertura ai visitatori, mediante apertura di una teca protettiva di vetro con un diamante e l'asportazione di alcuni gioielli di arte moresca del XII e XV secolo di un valore stimato attorno ai 400.000 euro, in presenza di un sistema di allarme tarato in maniera imperfetta e di un circuito di videosorveglianza obsoleto, che hanno consentito ai ladri di dileguarsi facendo perdere le proprie tracce;

in data 22 luglio 2006, è stato reso noto il trafugamento, occorso il 23 di giugno, di un'antica formella di marmo del XIV secolo proveniente da una lastra tombale, raffigurante l'arme della famiglia Cennamelli del valore di circa 6.000 euro, esposta nel Museo statale di San Marco presso un piccolo chiostro interno sprovvisto di sorveglianza;

in data 16 ottobre 2006, all'interno della basilica di San Lorenzo, una delle più importanti e antiche chiese fiorentine la cui prima costruzione risale al 393 d.C., ignoti, in pieno giorno, durante l'orario di apertura al pubblico, hanno intenzionalmente dato fuoco ad un confessionale le cui fiamme del rogo, solo grazie al tempestivo intervento di un turista e di un custode della basilica, non hanno distrutto «l'Assunzione della Vergine», olio su tela del XIV secolo, di Michele di Ridolfo della Scuola del Ghirlandaio, posto a ridosso del confessionale incendiato;

in data 20 giugno 2007, all'interno della sala «Venere» della Galleria degli Uffizi il quadro dipinto da Salvator Rosa esposto nell'ambito della mostra sulla pittura napoletana del 600 è stato danneggiato da ignoti che ne hanno ammaccato con le dita la superficie, avvenimento che fa seguito all'inchiesta realizzata da un cronista di Repubblica, Maurizio Bologni, che in data 7 marzo 2007, superando i controlli ed i *metal detector* senza problemi entrò nella Galleria degli Uffizi, con due coltelli, uno in lama di ceramica e l'altro in acciaio avvicinando queste armi ad alcuni

importanti dipinti fotografando e filmando tutto nonostante i divieti che proibiscano di portare coltelli, usare videocamere e macchine fotografiche;

la reiterazione degli atti criminali in narrativa contro il patrimonio artistico culturale fiorentino a causa delle insufficienti condizioni di sicurezza all'interno delle strutture museali rese indispensabile un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica *ad hoc*, tenutosi presso la Prefettura di Firenze il 20 luglio 2006, nel quale si è convenuto su di un ulteriore innalzamento dei livelli di sicurezza, attraverso un potenziamento dei sistemi di allarme e una maggiore formazione del personale di vigilanza, si chiede di sapere:

quali siano i risultati ottenuti nell'ambito della conservazione del patrimonio artistico fiorentino a partire dal piano di interventi proposto nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza specifico tenutosi nel luglio del 2006;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'emergenziale condizione di precarietà riscontrata nella conservazione del patrimonio artistico fiorentino debba essere oggetto di una maggiore attenzione ed impegno da parte del Ministero per i beni e le attività culturali: anche attraverso eventuali nuove funzioni attribuite ai custodi dei musei in tema di vigilanza e sicurezza, e l'attribuzione di nuovi strumenti e la destinazione di apposite risorse;

se non ritenga che il compito principale del Ministero debba essere essenzialmente teso alla messa in sicurezza, tutela e conservazione del patrimonio artistico nazionale esistente – esposto al pubblico e non – attraverso una costante azione di prevenzione ed adeguati investimenti, in luogo di una politica culturale caratterizzata dal prestito all'estero, con i conseguenti rischi di sicurezza, delle opere di maggior valore storico e culturale del nostro patrimonio;

se non ritenga infine di doversi adoperare per destinare parte delle risorse del cosiddetto «tesoretto» (formato dall'extra-gettito fiscale del 2006) ai Musei italiani, al fine di metterli in condizione di assolvere alla loro funzione storica nel rispetto dei principi di conservazione e nel rispetto delle condizioni di sicurezza.

(3-00770)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PASETTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

a causa dei tagli dei fondi introdotti dalle leggi finanziarie per il 2006 e per il 2007, l'Ispettorato del lavoro di Frosinone si trova in condizione di non poter attivare la normale attività di controllo, come manifestato più volte sia dalla Direzione generale provinciale sia dall'Assessore alle politiche del lavoro della Provincia di Frosinone;

il disagio è tale da impedire l'uso dei mezzi propri degli ispettori con il venire meno dei controlli per contrastare il sommerso e l'inosservanza

vanza delle norme di sicurezza in un territorio fortemente industrializzato dove si segnalano consistenti incidenti sul posto di lavoro,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare la possibilità di ripristinare i fondi necessari per non vanificare il grande e significativo lavoro effettuato dall'Ispettorato del lavoro in questi anni, al fine di ripristinare al meglio i controlli finalizzati alla lotta al sommerso ed alla tutela della sicurezza dei lavoratori.

(4-02240)

EUFEMI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

a Roma esiste un centro di prevenzione e diagnosi precoce dei tumori, con particolare riguardo per i tumori della donna, centro situato da decenni nel pieno centro della capitale, presso Palazzo Baleani in corso Vittorio Emanuele II;

detto Centro Tumori è l'unico in tutto il Centro Italia a garantire un servizio di eccellenza in tempi *record* per una struttura pubblica, con accesso all'ambulatorio per gli esami senza la necessità di alcun tipo di prenotazione, svolgimento di tutti gli esami con diagnosi citologica nella stessa mattinata, e consegna di tutti referti definitivi nel tempo massimo di 12 ore dall'avvio della procedura di *screening*;

il Centro Tumori in questione svolge efficacemente il proprio mandato, da 25 anni, con oltre 4.000 mammografie all'anno espletate;

nella delibera del 7 marzo 2006 del Consiglio di amministrazione dell'Università «La Sapienza», dalla quale il centro dipende gerarchicamente per il tramite del Policlinico Umberto I, si afferma che «è confermata l'assegnazione dei locali del III e IV piano di Palazzo Baleani all'edificio, e per il momento non si prevede un suo trasferimento in virtù della peculiarità e dell'importanza dell'attività svolta»;

considerato che:

recentemente sono emerse esigenze di parziale intervento sullo stabile, per importi comunque modesti con riguardo all'estrema importanza dell'attività svolta, ovvero variabili da 60.000 euro per una messa in sicurezza di un cornicione a massimo 600.000 euro per il rifacimento di tutte le facciate esterne;

in occasione della presa d'atto di tali necessità d'intervento, il direttore generale del Policlinico Umberto I, dott. Ubaldo Montaguti, ha indirizzato una lettera di poche righe al direttore del Centro Tumori, dott. Mario Rengo, informandolo che entro il 30 di settembre del corrente anno i locali dovranno essere resi liberi per venire adibiti a sale di rappresentanza dell'Università, e le attività tutte del Centro Tumori smantellate ed assorbite dal Policlinico stesso, procedura che farebbe del tutto venir meno i requisiti di «polo d'eccellenza» del Centro Tumori;

l'emerito prof. dott. Felice Virno, ora in pensione, ma che fondò 25 anni fa il suddetto Centro Tumori, interpellato ha affermato che «smantellare un centro di così rara efficienza nel panorama pubblico per destinare i locali ad uffici di rappresentanza, è una decisione che appare come fortemente pregiudiziale nei confronti dei pazienti stessi, innanzi-

tutto donne, che nel Centro trovano da anni un sicuro riferimento, unico in termini di efficienza e capacità di risposta»,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di assumere per garantire la prosecuzione delle attività di questo importante polo per la prevenzione e diagnosi dei tumori della donna nell'attuale sede di corso Vittorio Emanuele II.

(4-02241)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la società Villa D'Este S.p.A. con sede in Cernobbio (Como), via Regina 40, ha provveduto a dragare la foce del torrente Garovo in territorio di Cernobbio, ma tale operazione ha anche smantellato una «spiaggetta di uso pubblico» a danno della popolazione;

detta spiaggia, formatasi nei secoli per deposito di materiali alluvionali, costituiva un ormai raro esempio di eco-sistema derivato dall'opera della natura e dal sapiente intervento dell'uomo sul letto del torrente, come certificano le mappe catastali dal Teresiano (1756) in avanti;

il luogo in cui insisteva ricade in zona tutelata e vincolata;

trattasi di sito strategico per l'attracco di emergenza di imbarcazioni impossibilitate a compiere la traversata fra la punta di Pizzo e il molo di Cernobbio per la nota violenza dei venti locali in caso di burrasca;

detta spiaggia è rimasta l'unica spiaggia libera del Comune dopo la progressiva alienazione del litorale nel corso del XIX secolo e, pertanto, ha rivestito e riveste presso la comunità cernobbiese una funzione sociale, che, oltre ad esplicarsi nelle attività del tempo libero di bambini e adulti, si connota anche economicamente attraverso l'esercizio della pesca;

a memoria d'uomo vi è sempre stata la possibilità di accedere alla spiaggia liberamente tramite l'apposita scaletta in pietra che scende sul letto del torrente, lastricato per contenerne le violente piene di storica memoria;

i lavori di dragaggio sono stati eseguiti e conclusi prima ancora di consentire l'acquisizione del parere del settore pesca dell'Amministrazione provinciale che, rilevando la fase avanzata dei lavori e la completa distruzione dell'area di riproduzione di specie ittiche lacustri e altri danni, richiedeva l'urgente, immediata sospensione dei lavori;

una raccolta firme di protesta per i lavori eseguiti e petizione per il ripristino della spiaggia ha già raccolto in breve tempo più di 800 firme;

dal sopralluogo effettuato dal Consorzio del Lario e dei laghi minori che il 18 maggio 2007 aveva autorizzato il dragaggio è risultato che, dal conoide detritico è stato asportato materiale in eccedenza rispetto alla quota dello stesso (stimata dal tecnico incaricato da Villa d'Este in 35 centimetri sopra lo zero idrometrico) e che inoltre sarebbe stata in parte compromessa la stabilità dell'antica pavimentazione del letto del torrente in prossimità della foce,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

se non si ritenga che la spiaggia abbia un valore importante, oltre che storico e naturalistico, anche di eredità storica e di funzione sociale e che tale ambito andrebbe salvaguardato e conservato per l'intero paese e per le future generazioni;

se non si consideri urgente attivarsi per il ripristino della spiaggia;

se vi siano state inadempienze o irregolarità nelle procedure seguite e, in caso affermativo, se non si consideri urgente procedere alla individuazione delle relative responsabilità.

(4-02242)

MANINETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con la legge finanziaria per il 2006 è stata introdotta, in via sperimentale, la possibilità per i cittadini di assegnare il 5 per mille dell'IRPEF a sostegno del volontariato, delle Onlus, delle associazioni e degli enti di ricerca scientifica o sanitaria e dei comuni;

tali disposizioni assumono importanza centrale non solo in quanto sono volte a sostenere attività meritorie, ma anche perché in tal modo si attribuisce al cittadino la libertà di premiare chi gli offre un servizio ponendolo al centro dell'azione sociale ed economica secondo i principi della sussidiarietà;

la possibilità per il cittadino di devolvere il 5 per mille dell'imposta sul reddito sulle persone fisiche nel settore del volontariato è stata confermata, seppure con modifiche, dalla legge finanziaria per il 2007;

al momento non è chiaro che l'esito della ripartizione dei fondi confluiti con la denuncia dei redditi dell'anno 2005, e non si conosce ancora l'ammontare complessivo delle somme devolute;

il 17 aprile 2007, il Ministro dell'economia e delle finanze, rispondendo all'interrogazione a risposta immediata 3/00819 dei deputati Volonté ed altri, ha dichiarato che è ancora necessario del tempo per comunicare i risultati dello scorso anno;

al momento associazioni ed istituti di ricerca sono ancora in attesa dei fondi loro spettanti ed i cittadini contribuenti sono attoniti di fronte alle inadempienze dello Stato, visto che le imposte per l'anno 2005 sono state pagate da lungo tempo,

si chiede di sapere:

quale sia l'ammontare complessivo delle somme devolute e in che modo tali somme verranno distribuite;

quali siano le ragioni di tale ingiustificato ritardo nei confronti dei cittadini e delle associazioni destinatarie;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per dare una opportuna soluzione a tale incresciosa situazione.

(4-02243)

PISA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

nell'aprile 2007 si è tenuta l'esercitazione «Noble Light One» a Solbiate Olona alla quale ha partecipato anche personale del Corpo militare della Croce Rossa a tal fine inquadrato nella brigata Friuli;

il nucleo del personale del corpo militare della Croce Rossa era composto da «effettivi» e «richiamati»;

al personale militare della brigata Friuli è stato corrisposto per ciascuno dei giorni di esercitazione un trattamento aggiuntivo oltre il normale stipendio, in forma forfettizzata, in ragione del fatto che le attività di esercitazione si prolungano oltre il normale orario di servizio;

non risulta chiaro se di tale trattamento aggiuntivo possa godere anche il Corpo militare della Croce Rossa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di chiarire se tale trattamento non debba essere corrisposto anche al personale del Corpo militare della Croce Rossa;

se la somma corrispondente venga conferita alla Croce Rossa e non al personale;

se non venga conferita affatto.

(4-02244)

MANINETTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 11-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 203 del 2005, convertito dalla legge n. 248 del 2005, e l'art 1, comma 575, della legge n. 266 del 2005 autorizzano la spesa di 222 milioni di euro per l'anno 2005 e di 5 milioni di euro per l'anno 2006 per la concessione di contributi statali volti al finanziamento di interventi diretti a tutelare l'ambiente e i beni culturali, e comunque a promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, di cui all'art. 1, comma 28, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005) e successive modificazioni;

da quanto si apprende dai beneficiari dei finanziamenti, le somme stanziare non sono state totalmente erogate;

risulta all'interrogante che siano state erogate somme pari soltanto all'80 per cento degli stanziamenti previsti,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettivo ammontare delle somme stanziare e quale l'ammontare delle somme non ancora erogate;

quali siano le ragioni del ritardo nell'attribuzione delle somme dovute ai destinatari dei finanziamenti;

quali opportune e urgenti iniziative il Ministro intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di chiarire tale incerta ed intollerabile situazione.

(4-02245)

FERRANTE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato dal quotidiano «L'Adige» mercoledì 20 giugno 2007 si legge: «Nel giorno in cui la chiesa diffonde il decalogo della guida rispettosa della vita altrui e in Autobrennero scorre il sangue di un camionista, resta aspra la contesa tra i trasportatori e l'A22 (...) Venerdì, 22 giugno 2007, la protesta dei conducenti dei tir si tradurrà in code polemiche ai caselli di Verona nord e Trento centro: gli autisti non useranno *telepass* e *viacard*, pagheranno in contanti o chiederanno la fattura, ritardando così le uscite (...) Poi, fatto un giro sulla rotatoria, rientreranno al casello, creando, se saranno in tanti, qualche ingorgo»;

questa arrogante forma di protesta, che ricade interamente sui cittadini, nasce dalla contrarietà dei camionisti al divieto di sorpasso, per i TIR sopra le 12,5 tonnellate, sulla A22 e ora esteso, dal 15 giugno 2007, fino a Modena;

è una soluzione necessaria e utile, come dimostrano i dati sulla ridotta incidentalità e mortalità sulla tratta ove sino ad oggi il divieto è stato effettivo. Nel 2006, per citare un esempio, l'incidentalità media nazionale – numero incidenti ogni 100 milioni di chilometri percorsi – era pari a 42, quella della tratta di A22 con divieto era di 21,37, quella della tratta senza divieto era di 37,98, quella di A4 e A31 era di 28,46;

sempre dalla lettura del quotidiano «L'Adige» si apprende che i rappresentanti della categoria degli autotrasportatori sono stati convocati, insieme ai rappresentanti della A22, il 26 giugno 2007 al Ministero dei trasporti;

in relazione a questa convocazione la Legambiente Trentino ha rivolto un appello alle parti in causa: «invitiamo pertanto l'Autostrada a proseguire con la decisione presa e invitiamo la parte degli autotrasportatori che si è schierata contro il divieto a comprenderne le motivazioni e a sospendere qualsiasi azione di protesta. La sicurezza è senz'altro prioritaria rispetto alla velocità del trasporto delle merci (...) Siamo certi che l'A22 saprà soddisfare invece tutte le giuste esigenze di parcheggi, servizi e accoglienza per gli autotrasportatori che viaggiano sull'autostrada che sono state espresse dal settore»;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno condannare fermamente una forma di protesta che va a scapito di tutta la collettività;

se non ritenga opportuno conformare l'ordinanza di divieto di sorpasso per i tir che, come dimostrato dai dati, è stata molto utile alla sicurezza stradale;

se non ritenga opportuno attivare tutte le procedure, anche finanziarie, per la realizzazione di parcheggi, servizi e accoglienza per gli autotrasportatori.

(4-02246)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che le notti brave dei giovani nei *pub* e nelle discoteche sono da

tempo una vera e propria guerra, in cui perdono la vita migliaia di giovani, spesso portando con sé automobilisti e cittadini incolpevoli,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno affiancare alla politica di prevenzione anche una serie di misure di carattere repressivo, dotando i proprietari delle discoteche e dei locali di ritrovo dei necessari *kit* per l'effettuazione dei test di controllo, rendendoli responsabili della distribuzione di alcolici a persone che già abbiano assunto alcool in eccesso;

se non si ritenga utile, tramite i controlli fuori dai locali, e i sequestri di patenti sulle strade, risalire al locale da cui provengono i giovani e comminare ai gestori rigide sanzioni di sospensione dell'attività e, in rapporto alla reiterazione, di definitiva chiusura.

(4-02247)

PICCIONI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 3-00762)

(4-02248)

DE POLI. – *Al Ministro della solidarietà sociale.* – Premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno 2007, n. 46, è stato pubblicato il bando del Servizio civile nazionale con i progetti approvati e finanziati per l'anno 2007;

non tutti i progetti approvati raggiungono il punteggio di 51 punti su un massimo di 80 punti che permette di rientrare nella soglia finanziaria;

come da tempo si sostiene, i finanziamenti per il Servizio civile non sono sufficienti, ed anche quest'anno molti enti e associazioni hanno subito pesanti penalizzazioni e si è registrata l'esclusione totale dal Servizio civile di intere regioni, quali Abruzzo, Campania, Liguria, Marche ed Umbria;

difatti, fra i progetti finanziabili non sono rientrati quelli che interessavano gli enti e le associazioni delle suddette regioni, ma anche in Basilicata, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto, dove ci sono stati progetti approvati, la riduzione dei posti finanziabili e l'esclusione di alcune pubbliche assistenze hanno pesato considerevolmente;

il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della solidarietà sociale in più occasioni si sono impegnati pubblicamente a rifinanziare il fondo a disposizione del Servizio nazionale civile, in modo da consentire, come è accaduto nel 2006, l'emanazione di un bando straordinario ed il finanziamento di altri progetti al di sotto della soglia di punti 51/80. Il rifinanziamento dovrebbe avvenire con l'emanazione del Documento di programmazione economico-finanziaria che è atteso a giorni. Resta l'incognita legata alla consistenza economica del nuovo stanziamento, che inciderà sulla situazione attuale del Servizio civile nazionale, e rende molto difficile fare una previsione sulle possibilità di recupero che hanno i progetti non finanziati,



si chiede di sapere quando uscirà il bando straordinario per il finanziamento dei progetti approvati al di sotto della soglia di punti 51/80 e a quanto ammonterà il nuovo stanziamento per finanziare il fondo del Servizio nazionale civile.

(4-02249)





